

SOLIDARIETA' PER LA PACE

Anno 13 - N. 2 - dicembre 2017

Periodico di ITALIA UGANDA Onlus
Registrazione al Tribunale di Pavia
N. 605 del 18/01/2005

Poste Italiane Spa - Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 comma 2 - LO/MI

VITA IN ASSOCIAZIONE

Il ricordo di padre
Giovanni con
Monsignor Delpini

UN LEGAME SPECIALE

Nasce I-CARE 4U

REPORTAGE

Charity work program,
un'esperienza indimenticabile

GENERARE STUPORE

Sommario

- 3 *L'editoriale di Daniele Valerin*
Ma perché fai questo?
- 4 *Vita in associazione*
Benedetta da Mons. Delpini
la statua di padre Giovanni
- 6 *Reportage*
4 ottobre 2017: a un anno dalla
morte di padre Giovanni
- 8 *Approfondimento*
Una Fondazione per le opere di
padre Giovanni
- 10 *Progetti area Salute*
Un'unità di cardiologia al
Benedict Medical Centre
- 12 *Progetti area Salute*
Un corso di formazione in
Medicina Tropicale
- 13 *Progetti area Salute*
Una culla termina al Benedict
Medical Centre
- 14 *Progetti area sviluppo*
Aspiranti imprenditori a scuola
di business
- 15 *Reportage*
UCSC Charity Work Program 2017
- 16 *Reportage*
Come si dice orphans in italiano?
- 17 *Reportage*
È bello gettare a piene mani il
seme della speranza
- 18 *Reportage*
Un'esperienza che riempie il cuore
- 19 *Reportage*
L'essenziale è visibile agli occhi
- 20 *Riflessione*
Fare testamento: un atto di vita
- 22 *Lettere dei sostenitori*
- 23 *Un legame speciale*
ICARE 4U, più vicini ai bambini
dell'Uganda

CHI SIAMO

L'associazione **ITALIA UGANDA Onlus nasce il 13 dicembre 2000** da un gruppo di amici che decide di sostenere concretamente i progetti di padre Giovanni Scalabrini, missionario italiano in Uganda per più di 50 anni.

La data di costituzione di **ITALIA UGANDA** non è casuale, **ma coincide con il compleanno di padre Scalabrini**: è un omaggio diretto a chi ha vissuto a fianco della popolazione ugandese, costruendo e gestendo scuole, collegi e ospedali e garantendo aiuto ai più poveri.

La nostra associazione ha aiutato padre Scalabrini a sostenere persone e famiglie in difficoltà, ha assicurato cure mediche e farmaci a chi non poteva permetterseli, ha distribuito pasti caldi a chi non aveva nulla, ma soprattutto ha **permesso ai bambini un percorso scolastico**. Siamo infatti **convinti che solo attraverso l'istruzione e il lavoro si possa aiutare una persona, una comunità, un Paese a crescere e ad essere autosufficienti**.

In 16 anni insieme a padre Giovanni Scalabrini abbiamo realizzato asili, scuole primarie e secondarie, ospedali e collegi, abbiamo dato a migliaia di bambini e ragazzi la possibilità di costruirsi un futuro migliore grazie

all'istruzione e sostenuto il lavoro di giovani e adulti.

Oggi che padre Scalabrini ci guarda dal Cielo, sentiamo ancora più forte il mandato a continuare il percorso intrapreso a favore degli ugandesi, che egli ha amato come figli. **In Italia realizziamo campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi e promuoviamo progetti di educazione allo sviluppo** con scuole, parrocchie e altre organizzazioni non profit, per sensibilizzare giovani e famiglie sulle tematiche della solidarietà e della pace.

La sede principale dell'associazione è a Pavia. Inoltre abbiamo gruppi di volontari impegnati nella sensibilizzazione in molte città italiane.

Come puoi aiutarci

- ▶ **Puoi donare con bollettino postale** sul conto corrente **61009270**
- ▶ **Puoi donare con bonifico bancario** sul conto corrente **IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270**
- ▶ **Puoi donare con carta di credito online** sul sito **www.italiauganda.it**
- ▶ **Puoi attivare una donazione regolare** per donare con continuità attraverso l'addebito automatico sul tuo conto corrente. Chiama il Servizio Sostenitori allo **0382 467742** per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico
- ▶ **Puoi devolvere il 5 per Mille** della tua dichiarazione dei redditi o del CUD firmando a **sostegno del volontariato** e indicando il codice fiscale **96039770183**
- ▶ **Puoi sostenere un progetto educativo** Per sostenere un progetto educativo chiama il **345 7391645**. Per sostenere un bambino a distanza scrivi a **sostegnoadistanza@italiauganda.it**

Solidarietà per la Pace

Periodico di **ITALIA UGANDA Onlus**
Anno 13 - N. 2 - dicembre 2017

Registrazione al Tribunale di Pavia
N. 605 del 18/01/2005

Editore

ITALIA UGANDA Onlus
Strada Rizza 1212 27100 Pavia
tel. 0382 467742

Direttore responsabile
Pier Luigi Vercesi

Foto

Patrick Akena, Alessandra Lai, Martina Locatelli, Beatrice Pennetta, Lucia Supino.

Hanno collaborato

Matteo Brambilla, Alessandra Lai, Martina Locatelli, Giada Maciocia, Riccardo Mariani, Simona Meneghelli, Beatrice Pennetta, Andrea Perrone, Lucia Supino, Giuseppe Terramunno, Juliet Tumusiime, Daniele Valerin.

Grafica

Liberementi
Viale Indipendenza 26, 27100 Pavia
www.liberementi.it

Stampa

Brain Print & Solutions
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese (MI)

Ma perché fai questo?

«Come sei venuto in mezzo a questa umanità o Signore? Come un pezzente! Illuso, vieni tra gli uomini senza soldi facendoti annunciare da creature celesti che trovano ascolto solo da altri pezzenti, da pastori che nessuno ascolta e vuole vicino perché puzzano e vivono con le bestie. Sei un essere innocuo, povero anzi quasi miserabile e inutile e gli uomini cominciano da subito a darti la caccia e devi fuggire e metterti in salvo! Già da allora, Signore, come adesso. Chi mai vuole il povero? Eppure una ricchezza l'hai lasciata a noi, la sola ricchezza, quella che ha dato agli uomini la vera dignità, la vera grandezza che nessuno mai ci potrà togliere: "quella di essere figli di Dio".

Adesso capisco perché in Uganda i miei ragazzi, la mia gente che vive di povertà, quelli che non hanno neppure le tasche per nascondere le ricchezze umane, hanno il cuore pieno di gioia, è la gioia dei FIGLI DI DIO».

Era il 2015 quando padre Giovanni scrisse questo editoriale per il nostro giornalino; il titolo era significativo: Il Natale.

ITALIA UGANDA sta vivendo un passaggio importante dopo la sa-

lita al Cielo di padre Giovanni, avvenuta poco più di un anno fa; un momento dove **tutti coloro che gli hanno voluto bene stanno operando per raccogliere la sua eredità e dare continuità alla sua opera.** Ci sono da portare avanti le scuole con gli oltre 4.000 studenti, l'ospedale, le officine, c'è da concludere la scuola alberghiera e, soprattutto, c'è da prendersi cura di coloro che padre Giovanni amava maggiormente: i poveri.

Ma la domanda più grande che ci accompagna ogni giorno è: qual è la vera eredità di padre Giovanni? O, in altri termini, che cosa ha consentito a padre Giovanni di realizzare la sua opera, aiutando migliaia di ugandesi?

Per aiutarci a dare risposta a questo interrogativo abbiamo chiesto a tutti i suoi amici di condividere con noi materiale documentale sulla sua vita: testimonianze, scritti, registrazioni, video e immagini. Materiale che, grazie al coinvolgimento di molti, non ha tardato ad arrivare. Ed **ecco, forse, l'eredità più grande di padre Giovanni, ciò che gli consentiva di "consumarsi" per i**

poveri: «[...] quando uno ha delle proposte di vita diverse, allora crea stupore, crea meraviglia, e la meraviglia deve essere quello che noi dobbiamo creare nella nostra vita. La meraviglia di chi dice "Ma perché fai questo? Per chi lo fai?" Se noi non abbiamo più la fede in Cristo, tutto quello che facciamo decade, non ha più importanza, non ha più forza per nessuno di noi».

Per la stessa fede in Cristo, con il cuore pieno di gioia, non possiamo che ringraziare l'**Arcivescovo di Milano Mario Delpini** per l'incontro paterno che ci ha concesso a fine agosto a Limido Comasco, occasione in cui **ha benedetto la statua di padre Giovanni in partenza per l'Uganda.**

Davanti a questi fatti sentiamo ancora più urgente la responsabilità di "custodire" l'eredità di padre Giovanni e, con essa, la sua opera: per questo **l'associazione ha iniziato un percorso che la porterà presto a diventare Fondazione,** soggetto giuridico più adeguato a questo scopo.

Buona lettura!

Daniele Valerin



Daniele Valerin e padre Giovanni a Kampala nel 2011

Benedetta da Monsignor Delpini la statua di padre Giovanni Scalabrini

Un momento di ricordo nel suo paese natale

Giovedì 31 agosto presso la Parrocchia S. Abbondio di Limido Comasco, al termine della Santa Messa solenne celebrata in occasione della festa patronale **la comunità di Limido Comasco ha voluto solennemente ricordare la figura del loro concittadino padre Giovanni Scalabrini**, missionario in Uganda dal 1964, attraverso la benedizione di un gruppo statuario, creato dall'amico e scultore Gianfranco Colombini che raffigura Padre Giovanni insieme a due giovani studenti.

La cerimonia è stata particolarmente significativa perché l'opera è stata scoperta e benedetta dall'Arcivescovo di Mila-

no, Monsignor Mario Delpini, presente per la celebrazione della festa patronale.

Noi di ITALIA UGANDA Onlus c'eravamo e ci siamo emozionati insieme a tutti i partecipanti.

Sul sagrato della chiesa abbiamo allestito un punto informativo sull'attività dell'associazione a sostegno delle opere di padre Giovanni Scalabrini in Uganda.

La statua ora è a Kampala e stiamo organizzando i lavori per installarla all'ingresso della scuola secondaria Bishop Cipriano Kihangire, perché i ragazzi sappiano che la loro scuola è nata grazie all'impegno di Padre Giovanni che ha dedicato la sua vita agli ugandesi.

Alessandra Lai



Da sinistra Alessandra Lai, Matteo Brambilla, Riccardo Mariani e il direttore Daniele Valerin al punto informativo



Il gruppo statuario



Membri dell'associazione e familiari e amici insieme al Monsignor Delpini



Il momento della benedizione della statua.

4 ottobre 2017: a un anno dalla morte di padre Giovanni

Un popolo riunito in sua memoria



Gli studenti della scuola superiore hanno partecipato numerosissimi alla santa Messa

Il 4 ottobre 2017 si sono tenute a Luzira, Kampala, una cerimonia e una Santa Messa in ricordo di padre Giovanni Scalabrini. La messa è stata celebrata alla Bishop Cipriano Kihangire Senior Secondary School, la famosa scuola secondaria costruita da padre Giovanni per i ragazzi bisognosi a cui voleva dare un'opportunità di riscatto attraverso l'istruzione. **A celebrare la Messa è stato l'arcivescovo John Baptist Odama, della diocesi di Gulu.** Il suo messaggio è stato semplice e al con-

tempo di grande forza: ha chiesto a tutti coloro che partecipavano alla Santa Messa di rispettarci l'un l'altro, indipendentemente dalla condizione di provenienza. La cerimonia è stata arricchita dai canti e dai balli degli scolari della Bishop Cipriano Kihangire Primary School e dalla lettura di una poesia scritta da Auma Jeska Draparaku, preside della scuola, a ricordo della vita e delle opere di padre Giovanni. Il giorno 8 ottobre una seconda messa è stata celebrata da padre Isidore Mbaleeba, alla St. James



Studenti cantano gli inni preferiti da padre Giovanni

Catholic Parish di Bbiina. **La chiesa della parrocchia in cui padre Giovanni celebrava le funzioni era colma di gente che lo aveva conosciuto personalmente e che aveva ricevuto da lui aiuto e protezione.** Durante la funzione il coro della scuola ha cantato gli inni che padre Giovanni più amava. La commemorazione si è conclusa alla tomba di padre Giovanni, sepolto accanto alla chiesa parrocchiale di Bbiina come da lui fortemente voluto, per rimanere vicino alla sua gente.

Juliet Tumusiime



Lo spettacolo di danza preparato dagli alunni della scuola primaria



Gli studenti della scuola primaria assistono alla celebrazione



L'arcivescovo di Gulu, Dott. John Baptist Odama, celebra la messa in memoria di padre Giovanni



In preghiera sulla tomba di padre Giovanni, presso la St. James Catholic Parish di Bbiina

Una Fondazione per le opere di padre Giovanni

Un percorso per dare continuità ai progetti realizzati in Uganda

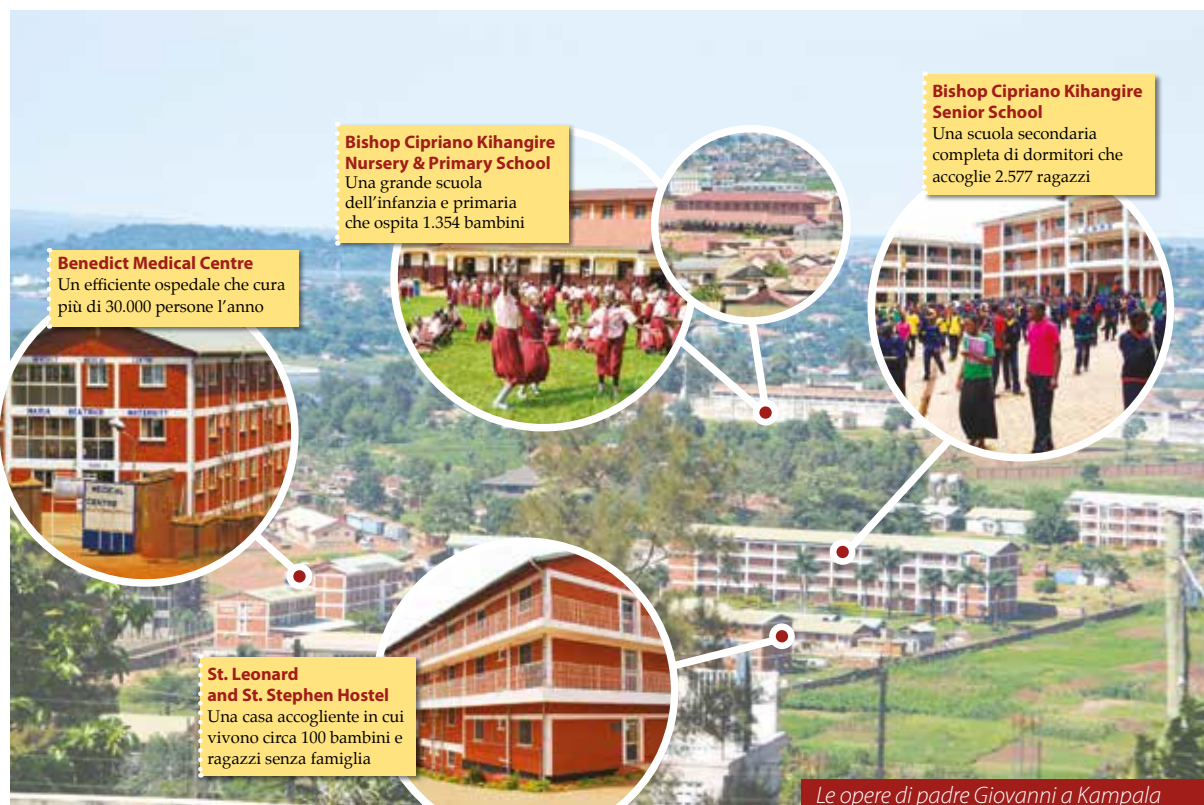
La scomparsa della guida carismatica di una realtà, sia essa profit - si pensi a una nota catena di supermercati - o non profit - come nel caso dell'Associazione ITALIA UGANDA Onlus -, pone sempre una domanda profonda: **come portare avanti gli ideali ispiratori del suo iniziatore? La risposta a questa domanda è piena di concretezza.** Questi ideali hanno, infatti, originato un'opera e l'opera è la loro forma visibile. Portare avanti gli ideali significa, quindi, assicurare la conservazione e lo sviluppo dell'opera.

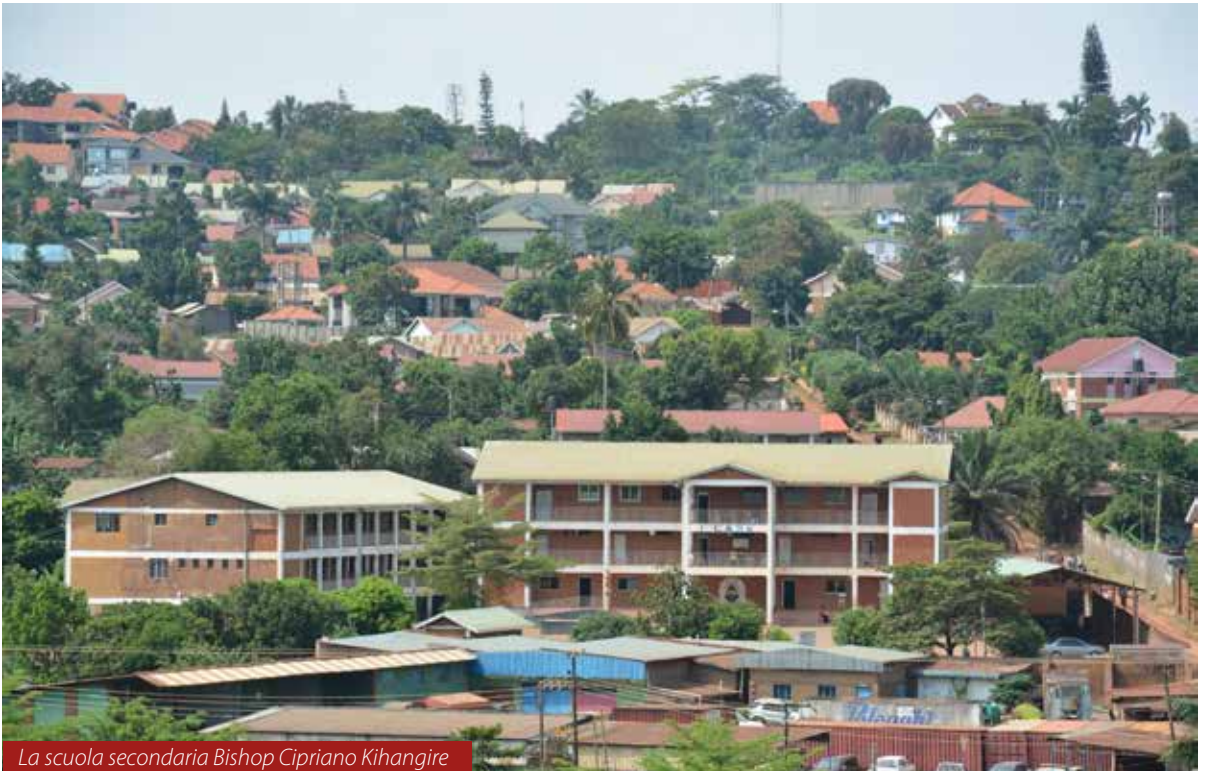
L'Associazione Italia Uganda è una parte della grande opera di padre Giovanni Scalabrini. È lo strumento operativo impiegato per sostenere i progetti educativi, gli interventi di assistenza medica e le opere di carità che per oltre

cinquant'anni hanno caratterizzato la vita di padre Giovanni in Uganda. La sua morte ha posto la domanda sugli assetti organizzativi più idonei per assicurare la sua continuità: è bene continuare come associazione o è meglio ragionare su una soluzione diversa? Nessuna forma giuridica può, naturalmente, sostituire la spinta ideale delle persone. L'utilizzo intelligente degli strumenti del diritto può essere, nondimeno, un valido aiuto per favorire la continuità dell'opera. In questa prospettiva, alcuni assetti organizzativi consentono, meglio di altri, di conservare il patrimonio spirituale di una guida carismatica e di sviluppare l'opera che a questo patrimonio dà forma visibile.

Così accade per le fondazioni. La fondazione consente, infatti, di

vincolare un patrimonio a uno specifico scopo: nel nostro caso, **sostenere tutte le realtà che, direttamente o indirettamente, sono sorte dall'azione apostolica di padre Giovanni.** In tal modo, il patrimonio presente e futuro della fondazione è destinato a essere la risorsa economica per le attività che già esistono in campo educativo, sanitario e assistenziale, come per quelle che nasceranno. Per altro verso, le fondazioni sono caratterizzate dalla presenza di un solo organo decisionale - il consiglio di amministrazione -, capace di assicurare efficienza e celerità di gestione a vantaggio dello sviluppo dell'opera. In un contesto difficile come quello africano, è così favorita la maggiore "presa" possibile sui problemi che, inevitabilmente, andranno affrontati nel





La scuola secondaria Bishop Cipriano Kihangire

tempo. Da ultimo, le fondazioni sono soggette a forme di controllo interno ed esterno, volte ad assicurare la coerenza tra le attività gestionali e gli scopi dell'ente. La conseguente necessità di un adeguato rendiconto di gestione garantisce tutti coloro che vogliono contribuire all'attività della Fondazione.

Per queste ragioni, su proposta del consiglio direttivo, l'assemblea dell'Associazione Italia Uganda ha deciso di trasformare l'ente in una fondazione. **Per i sostenitori dell'Associazione Italia Uganda**

e di padre Giovanni la trasformazione non comporta cambiamenti: il codice fiscale da indicare per il "5 per mille" rimane lo stesso; i benefici fiscali connessi alle donazioni rimangono i medesimi; le garanzie sulla destinazione dei fondi sono mantenute.

L'Associazione, in altre parole, ha cercato di fare "le cose per bene". Per la continuità dell'opera di padre Giovanni e per i tanti ugandesi che padre Giovanni ha servito con tutta la sua vita.

Andrea Perrone



Andrea Perrone

è professore ordinario di diritto commerciale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dirige il CESEN - Centro studi per gli enti ecclesiastici e le altre organizzazioni senza scopo di lucro e presiede la Fondazione Spe Salvi - Università Cattolica Onlus che svolge attività di cooperazione internazionale nei paesi del continente africano.



Il cantiere della scuola alberghiera

Un'unità di cardiologia al Benedict Medical Centre

Per curare con tecniche avanzate e di qualità i cuori malati in Africa



Ingresso del Benedict Medical Centre

Dei 57 milioni di decessi avvenuti nel mondo nel 2008, ben 36 milioni sono stati causati da malattie non trasmissibili: malattie cardiovascolari, diabete, cancro, malattie respiratorie. Siamo portati a credere che questo tipo di malattie colpiscano soprattutto le popolazioni ad alto reddito, ma la scienza ci dimostra una situazione ben diversa: **più dell'80% dei decessi dovuti a malattie cardiovascolari e diabete, e quasi il 90% di quelli**

causati da malattie polmonari croniche, si verificano in Paesi a basso e medio reddito, così come i due terzi dei decessi per cancro.

Anche nei Paesi africani le malattie non trasmissibili sono in veloce espansione e si stima che entro il 2030 avranno superato le malattie trasmissibili, materne, perinatali e nutrizionali che oggi sono le cause più comuni di morte. Questo scenario ha portato, nel 2009, alla creazione di ANME (Afri-

can Network of Medical Excellence), una "Rete sanitaria d'eccellenza in Africa" con lo scopo di sviluppare i sistemi sanitari dei paesi aderenti e portare sanità di eccellenza e gratuita in Africa, sostenendo il diritto di ogni essere umano a ricevere cure gratuite e di elevata qualità.

La diffusione delle malattie non trasmissibili ha un impatto particolarmente forte sulle persone che vivono in situazioni di disagio socio-economico. **Malattie non trasmissibili e povertà creano**

infatti un circolo vizioso: la povertà espone le persone a fattori che favoriscono queste malattie e l'insorgere delle malattie può aumentare il livello di povertà delle persone colpite.

La diffusione è inoltre accelerata dagli effetti negativi della globalizzazione, dall'urbanizzazione incontrollata e da stili di vita sempre più sedentari.

Sopraffatti dalla velocità della crescita, i governi non riescono a stare al passo con il bisogno di leggi, servizi e strutture necessari a proteggere i loro cittadini da queste malattie. Inoltre **le spese sostenute dalle famiglie per le cure causano una diminuzione del denaro necessario per i beni primari, come il cibo e la casa, e per finanziare il più importante strumento di lotta alla povertà: l'istruzione.**

Con questo scenario ITALIA UGANDA Onlus si propone di dare un proprio contributo. **Tra i nostri propositi futuri di intervento in ambito sanitario, infatti, abbiamo la creazione di un'unità cardiologica all'interno dell'ospedale Benedict Medical Centre (BMC) in Uganda.**

Nella nuova unità di Cardiologia e Imaging si potranno effettuare attività di prevenzione, diagnosi, terapie di base e specialistiche con follow-up per pazienti affetti e operati per patologie cardiovascolari e altre. L'unità sarà strutturata per poter svolgere quanto sopra descritto e tra gli strumenti di supporto avrà **sistemi telematici (telemedicina) utili a garantire una efficace collaborazione e supporto a distanza con altri paesi**, in particolare l'Italia. A livello internazionale il BMC è conosciuto per la sua disponibilità verso i progetti cardiovascolari nei paesi in via di sviluppo come l'Uganda, grazie alla strategia impostata fin dall'inizio dai fondatori padre Gio-

vanni Scalabrini e Dottor Michael Ochan Kilama, medico ugandese e direttore di BMC, specializzato in cardiologia e medicina interna in Italia. Gli altri medici ugandesi da impiegare nel progetto saranno formati o specializzati in medicina interna, cardiovascolare o altri.

Si tratta di un progetto impegnativo e da realizzarsi nel lungo periodo, ma di sicura utilità per tante

persone bisognose di un intervento medico specializzato.

Il caso del piccolo Nicholas, da noi seguito con tanta attenzione e con esito positivo, ci incoraggia a proseguire su questa strada.

Simona Meneghelli

Fonti:

www.salute.gov.it

www.saluteinternazionale.info



Un'infermiera che compila la scheda di un paziente

Un corso di formazione in Medicina Tropicale

Il Dottor Bayo, medico del nostro ospedale, impegnato in un corso di aggiornamento per curare al meglio i suoi pazienti

Questa estate il dottor Louis Boroa Bayo, laureato in medicina presso la Makerere University di Kampala e medico del nostro ospedale Benedict Medical Centre, ha frequentato, grazie al sostegno di ITALIA UGANDA Onlus, **un corso di formazione di alto livello sulle malattie tropicali associate alla povertà**. Il corso è stato organizzato dalla Fondazione Ivo de Carneri Onlus e dal Laboratorio di Sanità Pubblica Ivo de Carneri di Pemba, Tanzania, con la collaborazione del Ministero della Salute di Zanzibar. Il corso, che era rivolto a medici e infermieri, per il nostro giovane dottore ha rappresentato un'opportunità importante per acquisire una più approfondita cono-

scenza delle malattie tropicali, endemiche anche in Uganda.

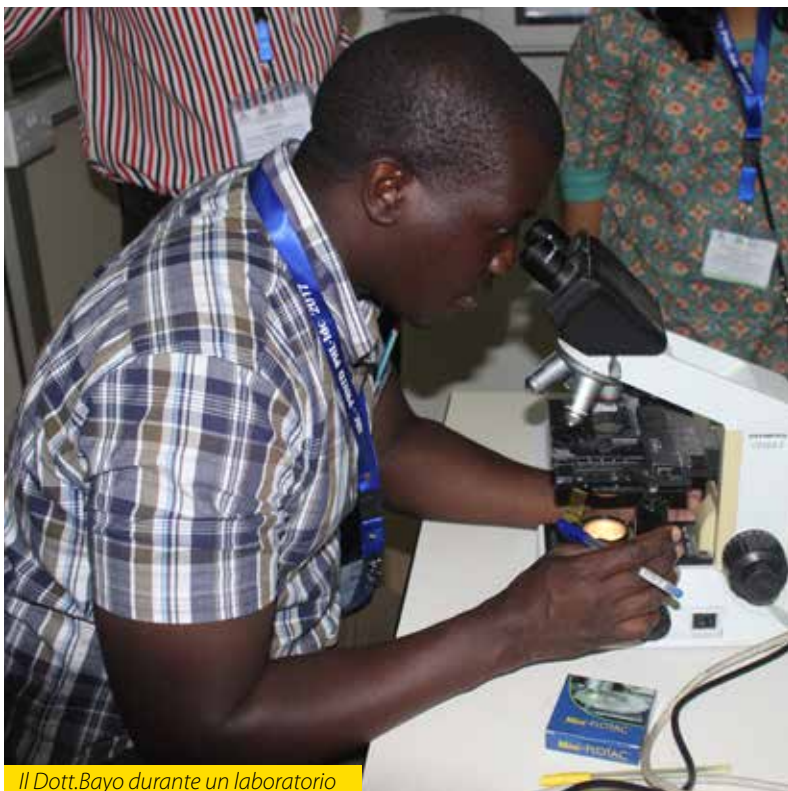
Il corso ha riunito studenti e docenti provenienti da Europa, Africa e Asia e ha affrontato diversi aspetti della malattia: dalla gestione sanitaria dei pazienti alla ricerca, dalla gestione dati alle innovazioni dell'approccio medico. Una prima parte è stata dedicata al monitoraggio e al controllo delle malattie tropicali. Nella seconda parte gli operatori sanitari che lavorano nell'ambito delle malattie tropicali associate alla povertà hanno presentato le loro esperienze e, in particolare, hanno esposto programmi per il contenimento delle malattie indotte da zanzare o parassiti presenti nell'acqua o nel terreno.



Coristi e docenti del corso di formazione in medicina tropicale

Nella terza e ultima parte il gruppo ha lavorato sulla necessità di un approccio olistico (cioè sia medico, che informatico che sociale), che tenga conto di tutti i fattori utili al contenimento e alla guarigione delle malattie tropicali associate alla povertà. **I docenti hanno sottolineato un aspetto fondamentale per il contenimento delle malattie tropicali: la pratica di buone abitudini quotidiane igieniche e di prevenzione** è determinante nel raggiungimento di uno stato di buona salute all'interno di una comunità. Molte malattie tropicali, soprattutto quelle associate ai parassiti presenti nei corsi d'acqua, sono purtroppo diffuse in Uganda e colpiscono più facilmente i bambini e tutti coloro che vivono in situazioni di grave povertà e mancanza di igiene. **Il dottor Bayo ci ha raccontato che questa esperienza gli ha permesso di acquisire conoscenze nuove ed estremamente utili**, che potrà mettere in pratica nel suo lavoro quotidiano al nostro ospedale. Ci ha chiesto anche di ringraziare i sostenitori di ITALIA UGANDA Onlus che, con le loro donazioni ai progetti di istruzione, hanno contribuito anche alla sua formazione.

Riccardo Mariani



Il Dott. Bayo durante un laboratorio

Una culla termica al Benedict Medical Center

L'ospedale ha ricevuto la prima incubatrice per neonati prematuri

La culla termica è uno strumento indispensabile per tutelare i neonati più fragili o nati prematuri. Un'eventualità non rara nel nostro ospedale, poiché molte madri arrivano al momento del parto affaticate, denutrite e senza cure prenatali e i loro bambini ne soffrono.

È stato possibile effettuare questo nuovo, importante acquisto **grazie alla generosità di una nostra affezionata sostenitrice che, per il suo compleanno, ha chiesto agli amici di fare una donazione a favore delle mamme e dei bambini** che nascono nel nostro ospedale.

La lettera inviata da ITALIA UGANDA Onlus ai donatori per sostenere le nascite al BMC ci ha permesso di raccogliere ulteriori fondi, fino a completare la cifra necessaria all'acquisto.

Per questo bellissimo regalo ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito: la culla custodirà i bambini più fragili e li aiuterà a vincere la loro prima lotta, quella per la vita.

Simona Meneghelli



Il momento della consegna



La culla termica ancora imballata



La culla termica in reparto

Aspiranti imprenditori a scuola di business

È in corso la terza edizione del Master per i nuovi imprenditori ugandesi

Il 9 settembre è cominciata la terza edizione del Master in "Global Business & Sustainability" organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Uganda Martyrs University. Il corso ha luogo a Kampala, nella sede della prestigiosa università ugandese e ha l'obiettivo di formare i futuri imprenditori ugandesi, favorendo la realizzazione della loro idea di business o il raggiungimento di economie di scala nel caso in cui la loro impresa sia già avviata. **Anche quest'anno abbiamo deciso di investire sul futuro degli imprenditori ugandesi coprendo per intero le spese universitarie di due partecipanti al master**, scelti in base al valore delle loro idee e alle potenzialità di sviluppo e crescita delle loro imprese. Il primo, **Richard Kalungi, intende proporre un sistema di prevenzione, educazione sanitaria e cure mediche direttamente a casa del paziente**, per raggiungere anche la popolazione più disagiata e che risiede in zone rurali, dove spesso il medico di villaggio è un semplice "guaritore". Richard è un ragazzo molto capace, laureato in Medicina alla Makerere University. Ha mostrato grande visione e spirito d'impresa nella sua idea, soprattutto dal punto di vista del marketing (utilizza infatti canali tv e radio) e dell'attenzione per la prevenzione delle malattie, prima ancora che per la cura. L'idea, in un Paese in cui il sistema sanitario nazionale risulta così carente, ha un grandissimo potenziale e potrebbe essere applicata su tutto il territorio ugandese e anche oltre, con le dovute misure organizzative. La seconda vincitrice della borsa

è **Miriam Kataka Akoramazima, che vorrebbe produrre cibi e farine di qualità ma a basso costo, composte da miglio, soia, riso**. Miriam ha sviluppato la sua idea imprenditoriale dopo aver notato la scarsissima qualità delle farine acquistate in Uganda e la difficoltà nel trovare farine pure (spesso in Uganda le farine vengono "allungate" con componenti meno pregiati). Parlando con Miriam sono rimasto colpito da come la sua attività sia iniziata da un semplice prestito chiesto a un amico per iniziare a produrre farina a casa, in un periodo in cui non stava lavorando, sintomo di un forte spirito imprenditoriale e pragmatico.

I suoi prodotti sono venduti a costi molto bassi e hanno un alto contenuto nutritivo, aspetti che possono avere un altissimo impatto positivo nel contesto ugandese. Vende anche snack fatti con le alborelle del lago Vittoria, un pesce molto nutriente e ricco di omega 3, assai utili per prevenire malattie cardiovascolari e infiammatorie. ITALIA UGANDA Onlus, in linea con le volontà del master, intende seguire i due studenti da vicino per aiutarli a trasformare la loro idea in una solida realtà imprenditoriale.

Lo sviluppo dell'impresa privata è un motore importante nella crescita economica e sociale del Paese e permette alle classi sociali meno abbienti di migliorare le proprie condizioni, creando opportunità di lavoro. Pensi a cosa può succedere se dopo il master, Richard sarà in grado di realizzare la sua idea: medici e infermieri, ma anche autisti di cliniche mobili avrebbero un lavoro e la popolazione delle zone rurali o periferiche avrebbe accesso a cure mediche di qualità, direttamente a casa propria. Anche Miriam, se riuscirà a sviluppare la sua idea, potrà dare lavoro ad altre persone sia nella produzione di farine sia nella distribuzione, e con la qualità del prodotto migliorerà l'alimentazione, spesso povera di nutrienti importanti della popolazione ugandese. È per questo motivo **per sostenere lo sviluppo di idee imprenditoriali che hanno alla base della loro idea il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ugandese**, che abbiamo scelto di sostenere le borse di studio di Richard e Miriam.

Riccardo Mariani



Docenti e partecipanti al master

UCSC Charity Work Program 2017

Le testimonianze degli studenti universitari

Questa estate gli studenti che hanno aderito al **Charity Work Program** hanno vissuto un mese nelle scuole o in ospedale a seconda della facoltà di provenienza.

Gli studenti hanno sperimentato la realtà africana sia nell'esperienza in classe con i bambini della Primary insegnando italiano e proponendo giochi organizzati, **sia a fianco dei medici dell'ospedale**, dove hanno conosciuto una medicina fatta di ascolto del paziente.

Abbiamo chiesto loro di raccontarci cosa hanno provato e quali sono state le loro impressioni, perché attraverso i loro occhi anche i nostri sostenitori possano conoscere sempre di più la realtà dell'Uganda.



Martina Locatelli mentre insegna italiano



Due studenti con la bandiera ugandese



Beatrice in classe



Martina e Beatrice con Angela e Olimpia presso la missione dove risiedevano

PROSEGUE NEL 2018 L'ESPERIENZA DEL CHARITY WORK PROGRAM

Attivato nel 2009 dal Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale (CeSI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Charity Work Program ha fino ad oggi promosso circa 260 scholarship della durata di 3-8 settimane rivolte a studenti di tutte le Facoltà e le sedi dell'Ateneo. Le scholarship, che prevedono la copertura delle spese di viaggio, alloggio, assicurazione e visto, offrono agli studenti l'opportunità di vivere un'esperienza di volontariato internazionale presso Ong e missioni selezionate sulla base delle partnership italiane e internazionali esistenti con l'Università Cattolica. Anche per l'edizione 2018 sarà riconfermata la collaborazione con ITALIA UGANDA Onlus grazie alla quale sei studenti della Facoltà di Medicina e chirurgia potranno recarsi presso l'ospedale Benedict Medical Center e tre studenti della Facoltà di Scienze della Formazione presso la scuola Bishop Cipriano Kihangire di Kampala.

Come si dice orphans in italiano?

Dopo l'università, a scuola di semplicità e concretezza

Tutto è iniziato qualche giorno prima della scadenza del bando del Charity Program: all'ultimo momento decido di inserire tra le possibili mete l'Uganda. Da tempo pensavo a come sarebbe stato prendere parte a una missione, fare un'esperienza di volontariato. Questo sarebbe stato il regalo perfetto per la fine degli studi. Questa volta però non avrei pianificato tutto come al mio solito, ma avrei lasciato che la meta la scegliesse qualcun altro. Non sapevo cosa aspettarmi dall'Africa, quel continente studiato solo a scuola. Ciò che non dimenticherò sono i miei primi sguardi in Uganda. Arrivate in aeroporto a Entebbe, Martina e io ci siamo spostate a Kampala, la capitale, dove si trovava la scuola a cui eravamo destinate. Ho desiderato di poter immortalare le strade sterrate di terra rossa, le persone che camminavano e i "boda-boda". Tutto era incredibile semplicemente perché non era immaginabile. I "boda-boda" sono le motociclette ugandesi che si pos-

Beatrice in boda-boda sulle strade di Kampala



Foto di gruppo alla fine delle lezioni

sono usare come taxi per sfrecciare in mezzo al traffico. Il weekend dopo salii per la prima volta su un "boda-boda" e fu amore a prima vista. Potevi vedere la vera Africa sfrecciando su quella moto con l'aria in faccia e naturalmente nessun casco in testa. La nostra esperienza alla Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School è iniziata subito. All'inizio l'unica cosa che avrei voluto fare era osservare i bambini, i loro occhi e i loro visi, le loro divise, i loro quaderni, la loro disciplina. **Ci hanno accolte come mai nessuno mi aveva accolta, come solo un bambino può fare.** Hanno abbattuto in un attimo tutte le mie barriere. Nei loro abbracci e tra le loro mani mi sentivo felice. **Ho trovato dei bambini curiosi, entusiasti e consapevoli, in poche lezioni hanno imparato molte parole in italiano** e ci hanno fatto mille domande che mi hanno spiazzata. Come Gloria che frequenta il quinto anno della scuola elementare e uno dei primi pome-

riggi che passavamo insieme mi ha chiesto **come si dicesse "orphans" in italiano. Le ho risposto, e così mi ha domandato se ci fossero orfani in Italia. Ho detto: "Sì". Lei mi ha guardato molto perplessa, dicendo che pensava di no, pensava che in Italia le famiglie amassero i propri figli e non li gettassero via.** Non sono riuscita a risponderle. Dopo i miei anni di studi filosofici e di pensiero, la mia vita mi chiedeva semplicità, quella semplicità e quella concretezza a cui si può arrivare solo quando non hai nessuna barriera oltre alla tua nuda anima. Sono tornata a casa con la consapevolezza che la terra rossa dell'Uganda sarà sempre lì ad aspettarmi e che quando ritroverò Daniel, che ora ha due anni ed è il bambino più piccolo della scuola, con qualche anno e centimetro in più. Grazie al Charity Program dell'Università Cattolica e a ITALIA UGANDA Onlus per questa grande esperienza che ho potuto vivere.

Beatrice Pennetta



È bello gettare a piene mani il seme della Speranza!

La gioia di fare l'insegnante

In Africa può anche succedere di passare un intero pomeriggio ad aspettare che la pioggia smetta e che il temporale passi per poter finalmente giocare all'aperto. Ed è proprio così che io e Beatrice abbiamo trascorso l'ultimo pomeriggio a scuola, sedute sotto il portico della Bishop Cipriano Kihangire Nursery and Primary School, guardando la pioggia a catinelle bagnare la terra rossa e formare enormi pozzanghere. Quell'ultimo pomeriggio, nonostante non avessimo molto da fare, non mi stavo annoiando perché intanto la mia mente ripercorreva il mese trascorso in Uganda, pensavo alle voci dei bambini che, instancabili, chiamavano "Teacher Martina" o "Teacher Beatriz" per ricevere un po' di attenzione, un sorriso, una stretta di mano, ripensavo a **quante soddisfazioni ci hanno dato questi bambini ugandesi che hanno tanta voglia di imparare e con entusiasmo accettano di giocare a qualsiasi gioco venga loro proposto.** Mentre la mia mente vagava, ho notato un bimbo seduto sotto il tavolo accanto al mio ed è così che gli ho proposto di avvicinarsi a me. Era timidissimo Victor, un bimbo di 7 anni che non ha accennato un sorriso e non sembrava nemmeno troppo contento di tornare a casa, il giorno seguente. Si è semplicemente accoccolato al mio fianco e abbiamo guardato la pioggia, insieme. Ad un certo punto mi è venuto in mente che nella borsa avevo il mitico libro "The Jungle Book" che mi era capitato di usare anche a lezione e allora ho deciso di sfoglarlo insieme a Victor. Abbiamo cominciato a guardare le figure, a commentare insieme la storia di Mowgli e piano piano anche gli altri bambini si sono uniti a noi, interessati ed entusiasti, come

sempre, di scoprire qualcosa di nuovo, di conoscere, di fare domande e di ascoltare le risposte. Così abbiamo iniziato a fantasticare su Mowgli, il bambino cresciuto nella giungla e a viaggiare con la fantasia tra gli animali della foresta, quelli della savana, quelli che ci sono in Africa e quelli che ci sono in Italia. È stato un momento speciale che custodisco con affetto. Ed è proprio con questa immagine che mi piace riassumere (se è davvero possibile riassumere un mese in un'immagine) il nostro Charity Work Program in Uganda perché è stato davvero un mese così, all'insegna della semplicità: **la scuola BCK e i suoi mille bambini che tutti i giorni ci aspettavano con impazienza davanti al cancello, il "field behind", il campo da gioco di terra rossa che era diventato il nostro spazio di sfogo "after classes", il "big circle" che non ci siamo mai stancati di fare durante il break con i bambini della Nursery,** i sorrisi e gli occhi pieni di stupore dei nostri alunni che non vedevano l'ora della "little Italian lesson" ma anche tante, tantissime, disordinate mani tese attorno a noi per cercare di prendere il primo palloncino, di afferrare il primo nastro colorato o di acchiappare la prima pallina che io e Beatrice tentavamo di distribuire per

cominciare il gioco. Certamente non tutto è stato facile e, alcune volte, la voglia di giocare dei bambini era talmente incontenibile che il caos si scatenava ed era difficile mantenere la situazione sotto controllo ma credo che anche questo mi sia servito per crescere sia a livello umano che professionale. **Dal punto di vista professionale ho capito che la differenza, nel lavoro con i bambini, la fa la passione che ci metti** e quanto credi in quello che fai perché solo in questo modo è possibile trasmettere qualcosa; dal punto di vista umano mi sono resa conto che vale sempre la pena spendersi nelle relazioni e che, come diceva un padre missionario a me caro, "dobbiamo lavorare sodo, non tanto per vedere risultati tangibili ma perché è bello gettare a piene mani il seme della Speranza. Questa è la Fede". **E quando si ha la fortuna di lavorare con i bambini la Speranza si tocca con la mano e con il cuore.** Infine posso dire che è stato un mese intenso, un mese di immersione nella realtà ugandese che abbiamo imparato a conoscere piano piano, entrando in punta di piedi e poi trovandoci sempre più coinvolte fino a sentirci a casa ogni volta che varcavamo il cancello della BCK.

Martina Locatelli



Martina con la sua classe

Un'esperienza che riempie il cuore

Saper lavorare con i propri sensi e un fonendoscopio

Ero già partita alla volta dell'Africa prima di quel momento ma con uno scopo completamente diverso: una vacanza con la famiglia in un grande resort, niente di più occidentale insomma. Stavolta era tutto diverso: non sapevo davvero cosa aspettarmi. Tuttavia, l'ansia provata nella mia stanza prima di partire si è facilmente dissolta una volta incontrati i miei compagni di viaggio. Carmelo, Giuseppe e Daniele sono stati i migliori compagni di viaggio che potessi desiderare ed è stato chiaro fin dal primo giorno. Arrivati a Kampala, siamo stati accolti come si accolgono degli amici: Jolly e Immaculate sono state le prime persone che abbiamo conosciuto.

Immaculate, con il suo sorriso smagliante e una risata acuta e contagiosa, si è presa cura di noi ad ogni pranzo o cena a cui arrivavamo davvero molto affamati; Jolly, con una voce seria ma uno sguardo materno, ci ha indirizzato nelle nostre attività e ha acconsentito alle nostre richieste, magari bizzarre, sulle escursioni da provare nei weekend liberi. Non è stato difficile ambientarsi velocemente al BMC, il Benedict Medical Center di Kampala: i medici, le infermiere, gli infermieri, le guardie dell'ospedale, i dirigenti, tutti si sono dimostrati da subito gentili e disponibili. **Il nostro lavoro consisteva nel seguire il medico di turno nel programma giornaliero: giro visite al mattino, OPD al pomeriggio. Abbiamo seguito i medici nelle loro giornate a volte routinarie, a volte con casi interessanti in emergenza. Siamo stati chiamati in sala parto o in sala operatoria ogniqualvolta ci fosse un bambino da far nascere o un caso interessante sul tavolo operatorio.**

Il BMC è una piccola struttura ospedaliera, riesce a gestire semplici casi

in emergenza, un buon numero di casi ambulatoriali ed è un centro di riferimento per la gente del posto, specialmente per le piccole emergenze. Posso affermare con certezza di aver imparato più in tre settimane di collaborazione con i medici del BMC che in un anno intero di tirocinio nei reparti del mio ospedale universitario. I medici sono stati disponibili e comprensivi, nonostante tutte le difficoltà iniziali legate alla lingua e al diverso approccio clinico al paziente. Nelle nostre tre settimane di permanenza abbiamo avuto la possibilità di incontrare molti pazienti, alcuni più disponibili di altri: da pazienti molto reticenti a raccontare la loro storia clinica o il loro problema di salute a pazienti simpatici e felici di poter essere d'aiuto nella nostra esperienza di giovani medici in formazione.

In Uganda, abbiamo apprezzato la cordialità e la gentilezza di questo popolo, ci siamo avvicinati alle tradizioni culinarie e religiose a tratti così diverse dalle nostre, abbiamo giocato con i bambini della scuola secondaria accanto all'ospedale.

Posso affermare con certezza di essere tornata in Italia con una consapevolezza nuova: **l'esperienza di volontariato in Africa non deve essere affrontata con l'illusione di poter cambiare le cose, le abitudini, la mentalità di un popolo** o con la pretesa di abituare le persone a un diverso stile di vita. Ogni popolo, deve essere rispettato per le sue particolarità, le sue stranezze e le sue difficoltà: ho visto la bellezza del diverso, dell'inconcepibile, dell'inaccettabile secondo i canoni della cultura occidentale e non ho mai pensato che certe cose dovessero essere stravolte.

Sono tornata in Italia con la profonda convinzione che sia necessario

cooperare con la popolazione locale per dare i mezzi, le competenze, le strutture, l'educazione necessari a sviluppare un territorio ricco ma ancora selvaggio. Tuttavia, svilupparsi non vuol dire necessariamente occidentalizzarsi: **ogni popolo deve rimanere fedele alla propria storia e alle proprie tradizioni.**

C'è molto da costruire ma c'è anche più di quello che mi aspettavo: l'Uganda sta crescendo, la popolazione è attiva e dinamica ma il divario sociale ed economico tra le varie classi sociali è ancora un problema da risolvere.

Il Charity Work Program mi ha dato la possibilità di collaborare con medici, infermieri, personale sanitario, driver e amministratori: ognuno di loro si impegna ogni giorno per fare il meglio che può con i mezzi a propria disposizione. Il margine di miglioramento è enorme e bisogna soltanto lavorare insieme per migliorarsi.

Per il resto, sono convinta di aver avuto più di quanto sia riuscita a dare: **ogni futuro medico dovrebbe saper lavorare soltanto con i propri sensi e un fonendoscopio, ciò che di più importante ho imparato grazie ai medici del BMC.**

Giada Maciocia



Giada Maciocia mentre visita un paziente

L'essenziale è visibile agli occhi

Tutto si basa sul dialogo e sul contatto fisico col paziente

Non l'avrei mai detto. Questa molto probabilmente è l'espressione che meglio riassume la mia esperienza in Uganda, già perché non l'avrei mai detto che sarebbe stata l'esperienza più bella e più forte della mia vita (finora).

Prima di partire in me c'era un misto di entusiasmo e timore, dopotutto mi sarei trovato a 9mila km da casa. Una volta atterrati però mi sono sentito subito accolto, è stato un trionfo di colori. I colori qui sono più forti, più nitidi, più crudi. Tutto è finalizzato all'essenziale, tutto ruota attorno alla semplicità, non all'apparenza o alla sterile estetica.

Questione di cultura, e lo si vede nelle piccole cose come trovare la mattina l'intera famiglia del paziente dormire per terra pur di stare il più possibile con il proprio caro ricoverato.

E allora ti rendi conto che davanti a te in quelle stanze non hai solo un paziente con un numero di letto, che ha questo o forse quell'altro problema che oggi o magari domani riuscirai a risolvere; davanti hai un uomo con una famiglia vicino con cui parlare, discutere, con cui gioire in caso di successo o piangere quando capisci che la soluzione c'è ma non hai i mezzi per raggiungerla.

Già perché al Benedict Medical Centre non ci sono i mezzi più sofisticati e costosi ovviamente, ma **tutto si basa sul dialogo, sul contatto fisico col paziente: un altro modo di vivere non solo la medicina ma la vita quotidiana.**

Dal primo giorno infatti tutti ci hanno accolto con grossi sorrisi, tutti pronti a dare una mano, a scambiare una parola per farci subito sentire a casa. Al Benedict abbiamo trovato una grande famiglia fatta

di persone capaci, volenterose e disponibili, che vanno oltre il loro essere medici o infermieri.

Ci sono stati molti momenti unici che ho riportato con me in Italia al termine dell'esperienza in Uganda, dove ho capito che bisogna ampliare il proprio orizzonte, staccarsi dai luoghi comuni e cercare un altro punto di vista in quel che si fa tutti i giorni, che sia il semplice relazionarsi con gli altri o lavorare in ospedale in un futuro.

Ma quelle stesse tre settimane che sembravano lunghe prima di partire, non sono purtroppo abbastanza, lo capisci quando dici addio a tutti quei bambini con cui hai giocato tutto il giorno sotto il sole con un pallone bucato, rendendoli felici perché tu eri il loro muzungu, uomo bianco.

Non l'avrei mai detto, ma spero di ritornarci.

Giuseppe Tremamunno



Giuseppe e altri partecipanti al programma al BMC

Fare testamento: un atto di vita

La generosità degli italiani si vede anche dai lasciti

Quando si pensa a cosa ne sarà dei risparmi di una vita o della casa tanto amata è bello pensare che figli, nipoti e amici possano godere di questi beni e che il loro ricordo di noi passi attraverso anche beni materiali.

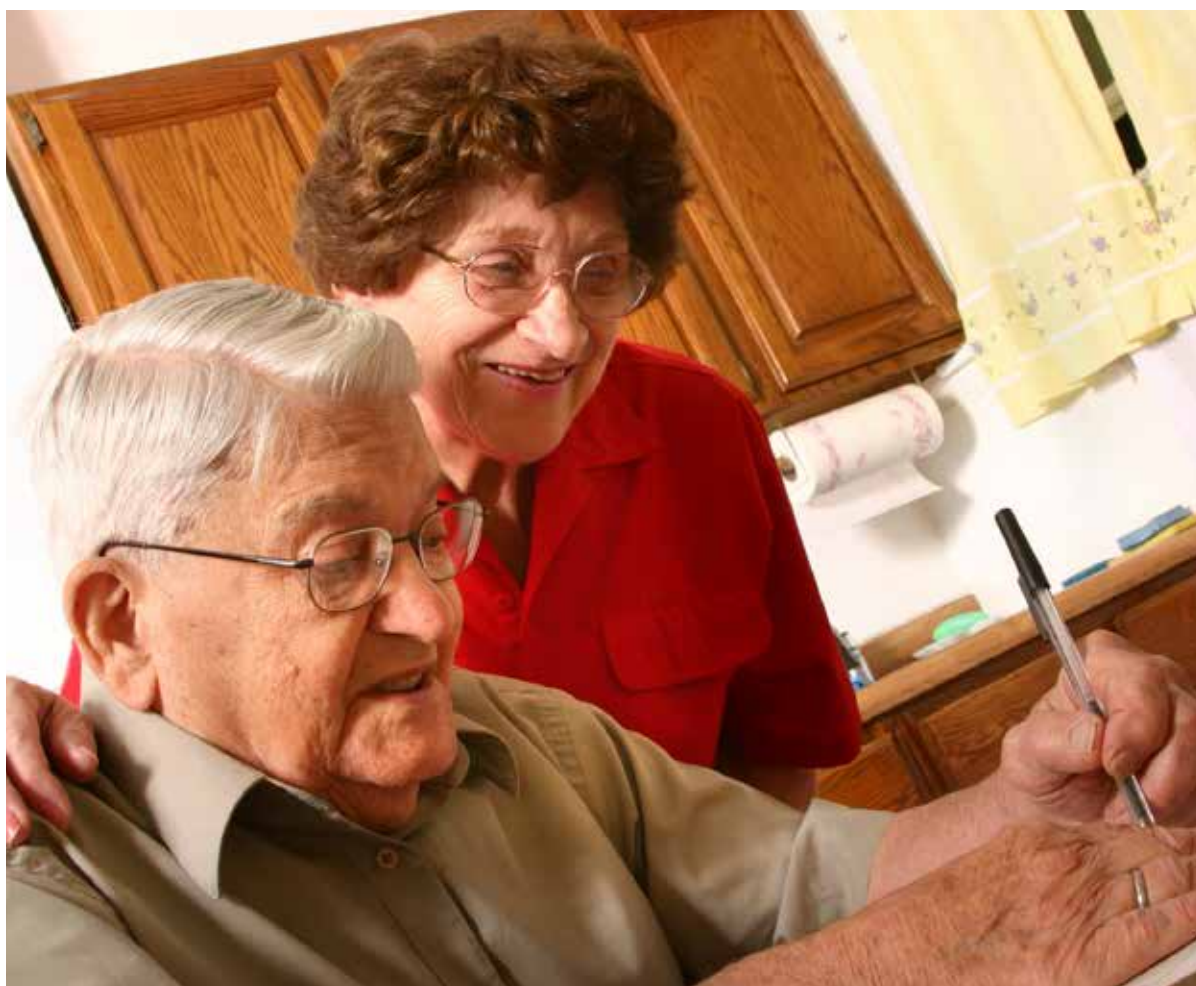
Non potrò mai dimenticare quando è mancata mia nonna, una donna semplice che ha lavorato tutta la vita in fabbrica. Nata nel 1908, aveva vissuto le due guerre, il boom economico con il miglioramento delle condizioni materiali

e sociali nel dopoguerra, forgiata dalla durezza della sua vita, anche da nonna non aveva perso il piglio da generale.

Quando è mancata, tanti anni fa, è stata grande la sorpresa di noi 3 nipoti che ci avesse lasciato una piccola somma, dedicata a ognuno di noi. Eravamo alla fine degli anni universitari e quel dono nel testamento inaspettato e pensato proprio per noi dalla nostra nonna era come un invito a iniziare l'avventura della vita adulta e della responsabilità.

Pur essendo una donna semplice, non ricca, intelligente ma poco istruita, come tante della sua generazione, **fece testamento dei suoi modesti beni e quel testamento era un atto di vita e di futuro. Ed era un gesto d'amore vivo per i suoi nipoti.**

Per questa esperienza personale quando penso al testamento non riesco a collegarlo alla morte, ma alla vita: **alla vitale decisione di disporre dei propri beni e alla fertile possibilità che dei beni possano facilitare la vita di chi**



ha ancora tempo da trascorrere in questo mondo. Negli anni ITALIA UGANDA Onlus ha ricevuto delle eredità, o donazioni in memoria di una persona cara e queste donazioni mi hanno sempre confermato che si trattava di un gesto vitale.

Sarà per questo motivo che sembra esserci una crescita nei lasciti testamentari a favore degli enti non profit? Sarà perché le persone hanno capito benissimo che inserire nel testamento l'ente che si occupa di un tema caro non vuol dire togliere agli eredi legittimi? Che non bisogna possedere patrimoni smisurati, perché si può decidere di lasciare una piccola somma?

Non lo so, ma sono contenta che ci sia questo cambiamento e che sempre più persone lascino nel testamento una somma, un bene per gli enti non profit. Mi sembra infatti che, a differenza del dono verso i propri cari, un dono nel testamento per enti non profit sia un

testamento spirituale, un affermare i valori che hanno guidato la propria vita e che vogliamo siano trasmessi al futuro e testimoniati con un gesto concreto gratuito.

Inoltre la legge italiana disciplina il tema della successione dei beni e quindi fare bene testamento è possibile, sia garantendo gli eredi legittimi, sia decidendo di lasciare parte del proprio bene a un ente di cui condividiamo le finalità e i valori.

La legge, pur tutelando ampiamente i legami familiari, offre uno spazio di libertà per lasciare i propri beni per altri scopi. E questo spazio di libertà dirà molto di noi a chi ci ha amato.

Se desidera fare testamento contatti il suo notaio di fiducia e se volesse fare un lascito a ITALIA UGANDA Onlus indichi i nostri dati e il codice fiscale. Il suo amore per i bambini dell'Uganda vivrà per sempre nelle opere che realizzeremo grazie ai lasciti testamentari.

Alessandra Lai



La gioia di donare

Un lascito è un gesto di amore che dura nel tempo. Con ITALIA UGANDA Onlus il lascito è promessa di futuro per i bambini bisognosi dell'Uganda: il suo dono speciale diventerà scuola, pasti, cure mediche per tanti bimbi che vivono in difficoltà.

Se è il momento giusto, chiedi informazioni: saremo felici di darti tutte le indicazioni pratiche che le occorrono.

Le domande più frequenti in tema di lasciti

Cosa posso lasciare per testamento a ITALIA UGANDA Onlus?

Può lasciare una somma di denaro, titoli, azioni, fondi d'investimento, beni mobili (*automobili, gioielli o altri oggetti come gioielli*), beni immobili (*appartamenti, case, terreni, fabbricati; l'immobile può essere libero o affittato*), polizze vita, TFR.

Come verranno usati i beni che lascio a ITALIA UGANDA Onlus?

Tutti i beni saranno convertiti in denaro. Il ricavato servirà a finanziare progetti in Uganda a favore della popolazione bisognosa e dei bambini più poveri, in particolare quelli orfani.

Posso scegliere la destinazione del mio lascito?

Sì, può scegliere di indicare un'area specifica di intervento tra quelle in cui opera ITALIA UGANDA Onlus (*scuola, salute, sviluppo*).

Ho già fatto testamento ma vorrei indicare ITALIA UGANDA Onlus tra i beneficiari; come faccio?

Può revocare o modificare il suo testamento in ogni momento. Se il testamento è olografo, può inserire un'aggiunta in calce, mettendo la data e la firma dopo l'aggiunta; oppure, può scrivere nuovamente il testamento.

Due o più persone possono fare testamento con un unico atto?

No, non si possono fare testamenti congiunti.

Se non faccio testamento a chi andrà il mio patrimonio?

In mancanza di testamento, o se questo dispone solo per una parte dei beni, il patrimonio viene ripartito per legge tra gli eredi legittimi: il coniuge, i figli e i nipoti; i genitori; i fratelli e le sorelle; gli altri parenti fino al 6° grado. In assenza totale di eredi legittimi, tutto il patrimonio va allo Stato Italiano.

Sono davvero tante le telefonate, le e-mail e le lettere dei sostenitori che riceviamo ogni giorno in associazione: facciamo il possibile per rispondere a tutti, ma non sempre ci riusciamo.

In questa rubrica vogliamo **rispondere ad alcune delle lettere che ci hanno più colpito.**

Matteo Brambilla

Poesia di una donatrice dedicata ai bambini

O MARIA

O MARIA, Regina dei cieli

viso di regale bellezza

abbraccia tutti noi che a volte spauriti ci perdiamo

e davanti alle difficoltà della vita non sappiamo

quale strada prendere...

Ti chiedo con tutto il cuore mandami una stella

lucente come i tuoi occhi

per illuminare il mio cammino.

O MARIA, grazie.

P.T., Genova

Grazie cara amica della splendida poesia.

Una lettera di una donatrice

Egregio signor Silvio Leonardi, Presidente Onlus io la ringrazio delle lettera con i ricordini, mi ha anticipato di un giorno, le avevo appena spedito un vaglia di cinquanta Euro. Purtroppo sto passando un periodo molto nero, dovevamo festeggiare i 50 anni di matrimonio, invece mio marito è stato male e in poco tempo è volato in cielo, più un figlio.

Sono rimasta con una figlia che è andata nel Nepal a portare aiuto alla povera gente e ho un figlio malato.

Lo so che il Signore dà a tutti una croce da portare, ma a me ha sbagliato misura, mi sembra che sia un po' troppo grande. Comunque la vita continua.

Vi ringrazio del ricordo che mi avete mandato di padre Scalabrini, mi scriveva sempre, si ricordava anche del mio onomastico a Santa Zita il 27 aprile.

Quando avrò sistemato le cose cercherò di aiutarvi di più, so che fate tanto per la povera gente e che siete molto bravi.

Grazie ancora dei ricordini.

Tanti cari Auguri di buone feste e a tutti tanta salute.

Con un forte abbraccio vi penso Z.T

Ti ringraziamo della bellissima lettera, ti auguriamo di superare presto le difficoltà e ti siamo vicini.



Vuoi contribuire a questa rubrica?

Scrivici una lettera e la pubblicheremo sui prossimi numeri del giornalino.

Se preferisci invia una e-mail a segreteria@italiauganda.it

I-CARE4U, più vicini ai bambini dell'Uganda

Una piattaforma digitale per il sostegno a distanza

Da gennaio 2018 ITALIA UGANDA Onlus offre una novità digitale: si chiama Icare4U ed è la nuova piattaforma web dedicata al sostegno a distanza.

Tutti coloro che hanno un sostegno a distanza (e chi volesse attivarlo da gennaio in poi) **potranno, con un semplice click, essere sempre aggiornati sul bambino sostenuto:** nell'area riservata troveranno pagelle, disegni, foto e video, informazioni sulla salute e i risultati scolastici, per seguire lo studente nella crescita e vedere i suoi progressi nello studio.

Sarà anche possibile comunicare con il bambino attraverso una bacheca dei messaggi. Ricevere le sue parole e i suoi disegni sarà una grande emozione! **Il sostegno a distanza sarà ge-**

stito direttamente dai colleghi ugandesi, che conoscono personalmente tutti i bambini sostenuti e li seguono nel loro percorso scolastico e nella loro crescita. Per i nostri colleghi sarà un'ottima opportunità per familiarizzare con le tecnologie digitali; per i nostri sostenitori il legame con il bambino sostenuto diventerà ancora più stretto, poiché le notizie arriveranno direttamente dalla missione e in tempo reale. I bambini, inoltre, potranno comunicare con i loro sostenitori proprio grazie all'aiuto di un operatore locale e ciò comporterà una maggiore consapevolezza della relazione che unisce i sostenitori ai bambini.

Abbiamo voluto proporre una piattaforma digitale per il sostegno a distanza dal momento che computer, palmari e cel-



lulari fanno parte della nostra vita quotidiana e ogni giorno aumenta il numero di sostenitori che vogliono essere aggiornati tramite web o cellulare.

Questa tecnologia, poi, garantirà ai sostenitori una maggiore ricchezza di informazioni, più veloci e puntuali e, non da ultimo, ci permetterà di destinare ai progetti in Uganda i fondi finora utilizzati per stampare e spedire il materiale, nonché di ovviare ai disservizi delle consegne postali. Grazie di cuore per il vostro sostegno ai bambini dell'Uganda... e arriverci a presto sul web.

Lucia Supino



HOME AREA RISERVATA FAQ



SOSTIENI UN BAMBINO

DONA ORA

VAI AL NOSTRO SITO

5perMille

la tua firma può
cambiare la vita a un
bambino ugandese

Nella dichiarazione dei redditi
o nel CUD firma a sostegno del
volontariato e indica il codice
fiscale di ITALIA UGANDA Onlus:

96039770183

Devolvi il 5perMille ai bambini ugandesi che hanno bisogno di noi per andare a scuola. **La tua firma sarà scuola, cibo e cure per chi non ha nulla!**

**Con una semplice firma e senza alcun costo
cambierai la vita dei bambini poveri dell'Uganda!**